

→ **Crimini di guerra** Accolta la tesi difensiva di Milutinovic: comandava Milosevic

→ **Cinque condanne** Pene tra 22 e 15 anni per l'ex-vicepremier jugoslavo e 4 militari

Kosovo, il Tribunale dell'Aja assolve l'ex presidente serbo

Foto di Reinhard Krause/Reuters



1999, profughi kosovari di etnia albanese a bordo di un camion attendono di passare il confine fra Kosovo ed Albania

Il personaggio

Successore di Slobodan ma senza i suoi poteri



MILAN MILUTINOVIC

EX-PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERBA

66 ANNI

■ Milan Milutinovic ha 66 anni, è laureato in legge, ed ha ricoperto molti incarichi politici importanti a Belgrado. Nel 1997 fu eletto presidente della Repubblica serba, succedendo a Slobodan Milosevic, che contemporaneamente diventava presidente della Federazione jugoslava, ormai ridotta allora all'unione di Serbia e Montenegro. Accusato di crimini di guerra nel Kosovo dal Tribunale internazionale dell'Aja, Milutinovic si consegnò nel gennaio 2003.

Era un leader senza poteri. Per questo il tribunale dell'Aja per l'ex-Jugoslavia ha assolto l'ex-presidente serbo Milan Milutinovic nel processo per i crimini di guerra in Kosovo. «Il vero responsabile fu Milosevic».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

Finalmente hanno un nome i responsabili dei crimini di guerra commessi in Kosovo nel 1998 e 1999. Sono l'ex-vicepremier jugoslavo Nikola Sainovic e quattro alti ufficiali dell'esercito e della polizia: il capo di stato maggiore, generale Dragoljub Ojdanic, il coman-

dante del terzo corpo d'armata, Nebojsa Pavkovic, il comandante della piazza d'armi di Pristina, Vladimir Lazarevic, e l'ex-capo della polizia federale in Kosovo, Sreten Lukic. I primi tre dovranno scontare 22 anni di reclusione, gli ultimi due 15.

PRESIDENTE SENZA POTERI

Esce invece assolto da ogni accusa Milan Milutinovic, che all'epoca era presidente della Serbia. Il tribunale internazionale dell'Aja per l'ex-Jugoslavia ha ritenuto indimostrabili le gravissime accuse contestategli dal procuratore Thomas Hannis.

Non è lui ad avere promosso l'espulsione di 800mila albanesi dal Kosovo con «una campagna sistema-

tica di terrore e di violenza». Non è lui ad avere provocato la morte di centinaia di civili uccisi dalle forze di Belgrado.

Nel verdetto di proscioglimento

La pulizia etnica
Centinaia di albanesi furono uccisi e 800mila deportati

pronunciato dal giudice Iain Bonomy, si afferma che «la Camera di Consiglio non è convinta che Milutinovic abbia condiviso il progetto di usare metodi criminali». Letta la sentenza, il tribunale ha ordinato la

scarcerazione dell'imputato, il quale per altro è di fatto già libero, seppure viva sotto stretta sorveglianza di polizia a Belgrado.

DECIDEVA MILOSEVIC

Dunque il capo di Stato della Serbia non controllava l'operato dell'esercito e della polizia in Kosovo. La tesi della corte è che il potere effettivo dei dirigenti della Repubblica serba fosse minimo, e comunque oscurato dall'autorità del vero centro decisionale, cioè il governo federale jugoslavo.

In quegli anni la Federazione, falciata dalle secessioni di quasi tutti gli Stati che ne avevano fatto parte (Slovenia, Croazia, Bosnia, Macedo-